

## Cultura

## Libri

le sue radici. L'ufficiale è stanco e lucido. Un guerriero che non odia i suoi nemici e non nutre alcuna illusione sulla moralità dello schieramento di cui fa parte. Vorrebbe solo capire, se non riparare, ciò che la follia dell'epoca ha compiuto. La ragazza lo aiuterà, mentre intorno il peggio trionfa. Ovviamente, il romanzo include anche la maggior parte delle abiezioni che hanno caratterizzato i tempi bui di una Germania esaltata. E ci si abitua lentamente, seguendo una trama quasi poliziesca, all'odio, al delirio razziale, all'eugenismo trionfante. Dugain non è tipo da descrivere in maniera pomposa o compiaciuta l'orrore che costeggia ed evoca. Scrive da pessimista, senza effetti sonori, senza lirismo nero. Da qui viene il suo stile clinico. Medico legale di una barbarie che si agita ancora, redige il suo rapporto con una precisione terribile.

**Jean-Paul Enthoven,**  
**Le Point**

**Andre Dubus III**  
**I pugni nella testa**

**Nutrimenti**, 210 pagine,  
19,50 euro



Il grintoso memoriale di Andre Dubus III racconta la sua formazione arida e disperata nel Massachusetts postindustriale. Quando aveva dieci anni, il padre lasciò la madre per una delle sue studentesse. Dubus era molto legato al fratello Jeb. Un pomeriggio, quando erano ragazzini, un bullo di strada picchiò Jeb sotto gli occhi di Dubus, paralizzato dalla paura. Pieno di vergogna decise: "Non ti consentirò mai più di non reagire". Nelle cento pagine successive Dubus racconta i noiosi allenamenti per diventare pugile. Eppure, l'intelligenza e la riflessività dell'autore riescono a farsi strada tra i suoi demoni. In fin dei conti, *I pugni nella testa* parla di cosa significa diventare uomini.

**Gordon D. Marino,**  
**The Wall Street Journal**

**Stuart Nadler**  
**Nel libro della vita**

**Bollati Boringhieri**, 231 pagine,  
16,50 euro



I temi del tradimento e del perdono pervadono questa notevole raccolta d'esordio. Nel racconto che dà il titolo al libro, un padre di famiglia si sorprende a portare a letto con disinvoltura la figlia del suo partner d'affari; in altri un combattivo avvocato va a letto con la moglie di un amico d'infanzia e una giovane donna si fa complice dell'ingaggio di un'altra donna per sedurre il suo fidanzato. Quando non si rivolge all'infedeltà sessuale, Nadler punta il suo acuto occhio di osservatore su quella che si potrebbe definire infedeltà familiare. L'aspirazione alla redenzione può qui e là sconfinare nel sentimentalismo, ma Nadler è abile nel creare personaggi i cui difetti e fallimenti li rendono comicamente, teneramente umani.

**The New Yorker**

## Ragazzi



**Maile Meloy**

**The Apothecary**

*G. P. Putnam's Sons*

Nel 1952 Janie, 14 anni, si trasferisce da Los Angeles a Londra. Qui fa amicizia con un misterioso farmacista e suo figlio, Benjamin. Quando il farmacista viene rapito, i due ragazzini decidono di indagare. Meloy è nata in Montana, nel 1972. Vive a Los Angeles.

**Kirsten Reinhardt**

**Fennymores Reise oder Carlsen**

L'undicenne Fennymore vive da solo. Unica compagnia: la bicicletta che pensa di essere un cavallo. Reinhardt è nata nel 1977 in un paesino vicino a Lueneburg. Ora vive a Berlino.

**Laurel Snyder**

**Bigger than a bread box**

*Random House*

Rebecca ha 12 anni quando la mamma porta lei e il fratellino ad Atlanta. Lì trova una nonna formidabile e una misteriosa cassetta per il pane. Snyder è nata nel 1974 a Baltimora.

**Andrea Weibel**

**Freja und das Geheimnis der Großmutter**

*Jungbrunnen*

Freja è orfana e vive sulle Alpi. Quando deve andare a scuola, viene mandata a valle dove trova un ambiente ostile. Poi però fa amicizia con il figlio di un contadino. Weibel è nata in Svizzera nel 1966.

**Maria Sèpa**

*usalibri.blogspot.com*

## Non fiction Giuliano Milani

## Popoli d'Italia



**Alessandro Lanni**

**Avanti popoli!**

*Marsilio 138 pagine, 12 euro.*

Nel corso della lunga età berlusconiana politici e giornalisti senza fantasia hanno fatto ricorso in più occasioni alla parola "popolo" per battezzare movimenti di opinione veri e presunti. Mentre la destra chiamava in causa il popolo padano stanco di essere tassato, e più in generale quello italiano, in contrapposizione a un'élite radicalchic, a sinistra andavano avvicinandosi il popolo dei fax, quello viola,

quello delle donne e così via. Anche chi cercava di non farsi inquadrare negli schieramenti politici è stato comunque definito come appartenente a un popolo (dei grillini o di face-book).

Secondo Alessandro Lanni, a tenere insieme l'uso inflazionato di questa parola è la tendenza a voler superare la mediazione delle strutture politiche tradizionali: sindacati e soprattutto partiti. Di fronte a questa "disintermediazione" confermata da fenomeni apparentemente diversi come la

voglia di leader carismatici, l'affermazione di strutture di appartenenza orizzontali, la circolazione virale di notizie e opinioni nella rete, sarebbe opportuno che politici e giornalisti smettessero di concentrarsi, in buona o in cattiva fede, sulle parole con cui i gruppi che si alternano sulla ribalta pubblica cercano di definire la propria identità. E cominciasse a capire quali siano le esigenze che dietro quelle parole vanno manifestandosi, così da poterle, in modi diversi, rappresentare. ◆